

Notizie in breve

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **47 (1975)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve

Aereo da combattimento: decisione preliminare del Consiglio federale

Il Consiglio federale ha preso due decisioni preliminari in vista dello acquisto del nuovo velivolo da combattimento. La prima è quella che la scelta del Dipartimento militare federale è caduta sul «TIGER F-5E», per cui l'Esecutivo presenterà al Parlamento una richiesta di credito per l'acquisto di una flotta di nuovi aerei da combattimento. Si tratta di una ottima scelta, tanto dal punto di vista militare, quanto dal lato economico e politico. I nostri piloti, che lo hanno provato prima in America e poi in Svizzera, sono stati soddisfatti e hanno definito tale aereo «un eccellente modello, atto alla nostra difesa e alla configurazione geografica del nostro territorio». Per il Dipartimento militare non vi sono quindi dubbi: dato le disponibilità finanziarie della Confederazione il velivolo americano è il solo che possa entrare in considerazione.

La seconda decisione presa dal Consiglio federale è stata che in caso di acquisto del «TIGER F-5E» il montaggio finale sarà effettuato dalla fabbrica di aerei di Emmen. Inoltre il Capo del Dipartimento militare federale è stato autorizzato a firmare un accordo, negoziato con le autorità statunitensi, in merito alle ordinazioni di compensazione. Il montaggio finale procurerà alla fabbrica di aerei un volume di affari di circa 40 milioni di franchi, mentre l'accordo di compensazione con gli Stati Uniti, firmato dal ministro statunitense della difesa Schlesinger e dal Capo del Dipartimento militare federale, avrà una durata di otto anni e prevede che il prezzo di acquisto degli aerei (circa un miliardo di franchi) sarà compensato da ordinazioni americane all'industria svizzera per almeno 300 milioni di franchi. Il Governo americano si è detto disposto a rinunciare ai diritti di dogana sulle importazioni effettuate e di accordare, nei limiti dei mezzi legali, alcune deroghe alle prescrizioni concernenti la protezione dei prodotti americani («Buy National»). I negoziati riguardanti i singoli affari e le diverse ordinazioni di prodotti industriali dovranno essere portate a termine, nel rispetto della libera concorrenza, da parte delle aziende interessate. Le ordinazioni saranno fatte principalmente dalle due aziende americane Northrop e General Electrics, che sono le dirette interessate nella costruzione del nuovo velivolo da combattimento. Altre ordinazioni potranno però pervenire direttamente al Ministero della difesa americano e le compensazioni non si limiteranno esclusi-

vamente agli Stati Uniti, ma potranno anche essere realizzate attraverso la collaborazione di un altro Stato.

Il Dipartimento militare federale e il Dipartimento della difesa di Washington designeranno due direttori del progetto, che avranno il compito di controllare la sua realizzazione, e di stabilire i mezzi per la messa in pratica delle ordinazioni di compensazione. Le due parti decideranno, di comune accordo, sull'inclusione o sull'esclusione di una determinata serie di ordinazioni nei termini posti dall'accordo. L'applicazione sarà controllata ogni due anni da rappresentanti dell'amministrazione e dell'industria dei due paesi firmatari. L'accordo rientra nelle competenze del Consiglio federale, per cui non sarà necessario sottoporlo per la ratifica al Parlamento.

Al Parlamento verrà invece sottoposto l'acquisto dei settanta velivoli da combattimento, e questo probabilmente nel corso della sessione invernale di quest'anno. Si tratterà di una delle prime sedute del Parlamento appena eletto, che dovrà esaminare la spesa di più di un miliardo di franchi da destinare all'acquisto del velivolo da combattimento.

L'abile tattica seguita dal Dipartimento militare federale ha neutralizzato diverse opposizioni e ha riassunto la molteplicità di rivendicazioni ed esigenze sollevate da ambienti nazionali. E' questo un merito acquisito dal Dipartimento dell'on. Gnägi che ha studiato con cura le date delle successive operazioni in vista dell'acquisto dell'aereo da combattimento.

Se gli ambienti militari sono soddisfatti dell'acquisto, anche l'industria svizzera, attraverso l'assicurazione delle misure di compensazione, si sente ormai più sicura e soprattutto protetta dal potere pubblico. L'eventuale opposizione è stata neutralizzata dalla decisione del Consiglio federale di procedere al montaggio in Svizzera.

Provvedimenti per la tutela del rapporto di lavoro in caso di servizio militare

Per i mutamenti sul mercato svizzero del lavoro si pone sempre più la questione della protezione del posto di lavoro per coloro che devono prestare servizio militare. La maggior parte dei datori di lavoro svizzeri comprende facilmente che il militare non dovrebbe subire

alcun inconveniente nel suo impiego civile per il fatto che adempie i suoi obblighi militari legali, dei quali fanno parte anche i servizi d'avanzamento. Tuttavia c'è da temere che soprattutto i giovani che hanno terminato il loro tirocinio possano incontrare delle difficoltà.

Il Dipartimento militare federale in collaborazione con gli Uffici federali interessati, tenendo conto dell'attuale situazione, ha preparato un promemoria per permettere ai comandanti e alle autorità militari di informare i militi, che ne faranno richiesta, sulle più importanti disposizioni concernenti la tutela del posto di lavoro. Questo promemoria tratta le questioni in materia di diritto del lavoro che immancabilmente nascono in occasione di chiamate in servizio militare: segnatamente il versamento del salario da parte del datore di lavoro durante il periodo di servizio del lavoratore, l'interdizione della disdetta in tempo inopportuno, nonché l'opposizione e il diritto all'indennità in caso di disdetta del rapporto di lavoro per servizio militare.

Riassumendo i diversi concetti si arriva alle seguenti conclusioni:

1. — Durante il servizio militare obbligatorio il datore di lavoro non può disdire il rapporto d'impiego.

— Se il servizio dura più di dodici giorni, il datore di lavoro non può disdire il rapporto di lavoro neppure nelle quattro settimane precedenti e seguenti tale servizio.

— Nemmeno il lavoratore può disdire durante questo periodo, il rapporto di lavoro se deve sostituire un superiore o un datore di lavoro assenti per servizio militare.

Legislazione: art. 336 e, 336 f del CO.

2. — Una disdetta fuori del periodo citato al numero 1 è in sé vellevole. Tuttavia, colui che l'ha ricevuta può, entro trenta giorni, ma il più tardi alla fine del termine di disdetta, fare opposizione per scritto presso colui che ha dato la disdetta.

— Se dopo l'opposizione la disdetta non viene ritirata, il rapporto di lavoro cessa: tuttavia, la parte che ha ricevuto la disdetta ha diritto ad una indennità. Se il datore di lavoro e il lavoratore non possono accordarsi sull'ammontare di detta indennità, spetta al giudice di determinarla. L'indennità non può però superare la somma corrispondente al salario del lavoratore per sei mesi.

Legislazione: art. 336 g del CO

3. — E' obbligatorio ogni servizio militare (compreso il servizio d'avanzamento) che il militare deve compiere in virtù delle disposizioni legali.

4. — Il datore di lavoro è obbligato a pagare il salario soltanto se il rapporto di lavoro sia durato o sia stato stipulato per più di tre mesi. Questo termine può essere derogato mediante accordo scritto.

— Legalmente il lavoratore ha diritto al pagamento del salario nella misura dell'80 per cento del salario che riceveva prima dell'entrata in servizio. Le indennità di perdita di guadagno (IPG) devono essere computate.

— Nel primo anno di lavoro, se un termine più lungo non è stato convenuto, il datore di lavoro deve concedere le prestazioni per tre settimane. Se il rapporto di lavoro è di più lunga durata, anche le prestazioni sono dovute per un tempo adeguatamente più lungo. Normalmente viene applicato il seguente prontuario:

<i>Durata del rapporto di lavoro:</i>	<i>Durata del pagamento del salario:</i>
fino a 3 mesi	nessun obbligo
da 3 a 12 mesi	3 settimane
dal 2. al 4. anno	2 mesi
dal 5. al 9. anno	3 mesi
dal 10. al 14. anno	4 mesi
dal 15. anno e oltre	6 mesi

— Alle disposizioni precedenti può essere derogato mediante accordo scritto, contratto normale o contratto collettivo, soltanto a favore del lavoratore.

Legislazione: art. 324 a e 324 b del CO

Le autorità militari in collaborazione con le associazioni padronali e dei lavoratori, seguono attentamente l'evoluzione sul mercato del lavoro, al fine di poter aiutare, nel limite del possibile, i militari obbligati al servizio. Gli uffici militari si sforzano di facilitare la ricerca di un impiego durante il servizio militare.

Mutazioni negli alti comandi dell'esercito

1. Dimissioni

Sono liberati dalle loro funzioni il 31 dicembre 1975 con i ringraziamenti per i servizi resi:

- Il Divisionario Marcel Bays, Capo d'arma di fanteria
- Il Brigadiere Jean-Louis Jeanmaire, Capo delle truppe di protezione aerea.
- Il Brigadiere Richard Baumgartner, comandante della zona territoriale 4.
- Il Brigadiere Friedrich Günther, comandante della zona territoriale 9

2. Liberazione dal comando

Sono liberati dal comando il 31 dicembre 1975 con i ringraziamenti per i servizi resi:

- Il Brigadiere Ernest Grandjean, comandante di una brigata di frontiera.
- Il Brigadiere Kurt Eichenberger, comandante di una brigata di frontiera.

3. Nomine

Sono nominati per il 1. gennaio 1976:

- Il Divisionario Robert Treichler, attualmente comandante delle scuole centrali, a Capo del servizio della fanteria e Capo d'arma.
- Il Colonnello Hans Wachter, al grado di divisionario e comandante delle scuole centrali all'Aggruppamento dell'istruzione.
- Il Brigadiere Emanuel Stettler a Capo del Servizio di protezione aerea.
- Il Brigadiere Hans Ruh a comandante della zona territoriale 4.
- Il Brigadiere Erminio Giudici a comandante della zona territoriale 9.
- Il Colonnello SMG Herbert Wanner a Capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di campagna 2 e promosso nel medesimo tempo al grado di Brigadiere.
- Il Colonnello Walter Gemsch a Capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di montagna 3 e promosso al grado di Brigadiere.
- Il Colonnello di SMG Gilles Chavaillaz a comandante di una Brigata di frontiera e promosso al grado di Brigadiere.

- Il Colonnello René Trachsel a comandante di una Brigata di frontiera e promosso al grado di Brigadiere.
- Il Colonnello Roberto Moccetti a comandante di una Brigata di frontiera e promosso al grado di Brigadiere.

Queste mutazioni interessano in modo particolare la Svizzera italiana per le nomine di due alti ufficiali.

Il Brigadiere *Erminio Giudici* assume con il 1. gennaio 1976 il comando della Zona territoriale 9 in sostituzione del Brigadiere Friedrich Günther, che dopo diversi anni di attività nel Ticino lascia il comando. Quali ticinesi dobbiamo un ringraziamento speciale al Brigadiere Günther per il sempre cordiale tratto avuto sia con le autorità del nostro Cantone, sia con la popolazione civile ed i nostri militi. Il Brigadiere Günther ha collaborato attivamente con i nostri ufficiali a mantenere lo spirito di camerateria, e lascia un buon ricordo anche nella nostra Rivista.

Al suo posto rientra da Berna il Brigadiere Erminio Giudici, ufficiale



Erminio Giudici



Roberto Moccetti

istruttore ben conosciuto nel Ticino. Dopo aver conseguito al Politecnico federale la laurea, nel 1946 è entrato al servizio della Confederazione quale ufficiale istruttore di fanteria, e alternando i servizi di SMG con i comandi della Cp fuc I/219, Cp fuc mont III/96, Cp SM cic 9, il Bat cic 9, il Rgt fant mont 63, il Rgt fant mont 30 e dal 1969 a Capo di SM della br fr ticinese.

Con questa nomina la Zona territoriale 9 ha ancora un comandante ticinese. Infatti il primo comandante è stato il Brigadiere Lucchini al quale successe il Brigadiere Günther.

Il colonnello *Roberto Moccetti* è ingegnere diplomato al Politecnico federale e svolge la sua attività a Locarno.

Alternando i servizi di SMG ha comandato la Cp zap III/9, il Bat G 9, il Bat fuc 294, il Rgt fant 40, e attualmente il Rgt fant mont 30.

Queste due nomine rivestono una particolare importanza per il fatto che per la prima volta il Ticino avrà in servizio contemporaneamente tre alti ufficiali: il Divisionario Enrico Franchini al comando della Divisione montagna 9, il Brigadiere Erminio Giudici che assumerà il comando della Zona territoriale 9 e il colonnello Roberto Moccetti nominato a Brigadiere.

Con tali nomine il Consiglio federale ha riconosciuto le alte capacità di questi ufficiali ticinesi.

Istituto svizzero per la ricerca nel campo dei conflitti

Il Partito socialista svizzero protesta contro la decisione del Consiglio federale di sospendere la creazione dell'Istituto svizzero per la ricerca nel campo dei conflitti e del problema di sicurezza.

Il Partito socialista indica che un tale istituto, nel quadro della nostra politica di sicurezza, costituirebbe un elemento valido e vitale per le nostre relazioni estere, aggiungendo che la decisione presa dal nostro Governo non è conforme all'ordine delle priorità, soprattutto in considerazione dei notevoli contributi del Dipartimento federale alla Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa.

Il Partito socialista rivolge un appello ai membri del legislativo in modo da incoraggiare il Consiglio federale in materia di politica della pace, in relazione a una prossima ratifica del trattato sulla non

proliferazione delle armi nucleari, e chiede inoltre alle stesse Camere di pronunciarsi a favore della creazione dell'istituto sull'«arte della guerra».

Nessuna sospensione della pena per gli obiettori condannati

Il Consiglio federale ha risposto ad una petizione inoltrata dal centro «Martin Luther King» di Losanna e recante trentamila firme. Per il nostro Governo non è possibile sospendere la sentenza di condanna degli obiettori, nonché l'esecuzione delle pene agli arresti o reclusione già pronunciate o che verranno pronunciate fino alla consultazione popolare sull'introduzione di un eventuale servizio civile di sostituzione, così come viene appunto chiesto dai sottoscrittori della petizione. Tenuto conto della separazione dei poteri, ossia dell'indipendenza legalmente garantita della giustizia militare, il Consiglio federale non ha la possibilità di intervenire nei procedimenti in corso o già conclusi, promossi dagli organi giurisdizionali militari contro renitenti, o di ordinare la sospensione dell'esecuzione delle pene pronunciate.

Queste sentenze sono state emesse in conformità al diritto in vigore ed hanno quindi efficacia esecutiva.

Gli incidenti militari possono essere evitati

Nel 1974, su 345.251 militi che hanno prestato servizio militare per più di dieci milioni di giorni di servizio si sono registrati nove incidenti mortali, di cui tre incidenti della circolazione e cinque sciagure di montagna.

Durante il congedo si sono avuti altri dieci morti.

Secondo alcuni gruppuscoli di sinistra, la causa degli incidenti è semplice: secondo loro ogni comandante dispone di un «credito» di «sei morti per ogni scuola reclute e di due per corso di ripetizione». Se questa spiegazione può soddisfare colui che la diffonde, non può però convincere coloro che la ascoltano o la leggono.

In un esercito di milizia, la prima responsabilità e preoccupazione di un capo di qualunque grado, è quella di salvaguardare la vita e l'integrità corporale dei suoi subordinati. Questa preoccupazione si manifesta nei preparativi approfonditi che precedono ogni esercitazione, e le misure di sicurezza che devono essere programmate e prese.

Ma ogni capo si trova di fronte ad un'altra esigenza contraddittoria: egli è responsabile di preparare la truppa al combattimento.

Questa attività è in se medesima molto pericolosa: essa implica l'impiego di armi e di ordigni che presentano per se stessi dei rischi.

In un esercito di milizia questi rischi sono maggiori dato che, sia i quadri che i soldati, non lo esercitano professionalmente, per cui, malgrado una seria preparazione, è impossibile escludere delle lacune nella esecuzione. La conseguenza è che in un Esercito veramente popolare, come il nostro, i rischi d'infortunio sono evidentemente superiori che in una armata professionale.

In questo dilemma, cosa fare per evitare degli incidenti militari?

La prima misura è l'esecuzione strettamente basata sulle prescrizioni di sicurezza, che sono i risultati di anni di studio e d'esperienza. A questo riguardo è sintomatico di constatare che nel 1974 da una parte non ci sono stati incidenti di tiro, e d'altra parte, gli infortuni della strada sono stati meno numerosi in servizio militare che in civile, se si rapportano ai chilometri percorsi, e questo senza tener conto che gli autisti militari si trovano in condizioni molto più difficili che in civile. La seconda condizione è una stretta disciplina sia dei capi, sia degli uomini. In una epoca in cui si cerca di trovare ogni modo per cambiare il senso, non è inutile di richiamare che lo scopo finale è di permettere di sostenere un combattimento, e in tempo di pace, di sormontare i disagi che implica la formazione militare.

Ma non si può immaginare di arrivare a sopprimere gli incidenti in servizio militare, come d'altra parte quelli sul lavoro e sulle strade. Le debolezze umane restano sempre possibili; inoltre sussistono sempre, in modo particolare in montagna, dei fattori imponderabili che non sarà mai possibile dominare completamente.

Una caratteristica di questo contesto è quella di constatare che gli incidenti che si sono verificati nel 1974 sono avvenuti quasi esclusivamente in montagna, dove precisamente l'esperienza, il colpo d'occhio, e gli imponderabili giocano un ruolo decisivo.

Un mezzo per diminuire i rischi sarebbe quello di dotare l'Esercito di piazze di tiro, dove questi pericoli potrebbero essere valutati con certezza, o d'apparecchi che possano aumentare la sicurezza in alcune circostanze. Ma coloro che protestano con grande clamore contro gli incidenti militari non sono gli stessi che si oppongono al fine di dotare l'Esercito di un finanziamento sufficiente?

Oggi, come ieri, come domani, i Capi militari s'impegnano con tutti i mezzi a loro disposizione in modo da evitare il dramma che rappresenta un incidente, sia che si presenti in servizio, che in civile. Ma questi capi non si lasceranno travisare dalla loro missione, che è di formare degli uomini pronti a battersi, da coloro che prendendo come pretesto degli incidenti che si producono, cercano di attentare alla preparazione stessa del nostro Esercito al combattimento.

Marcia internazionale di Nimègue

La Svizzera ha partecipato con 350 militari alla 59.esima marcia internazionale di quattro giorni che si è svolta dal 15 al 18 luglio a Nimègue in Olanda.

Il Consiglio federale aveva incaricato il colonnello di SMG Hans Meister, Capo della Sezione delle attività fuori servizio dello SM dell'aggruppamento dell'istruzione di coordinare e dirigere la forte delegazione svizzera in Olanda.

Hunter biposto

Il primo Hunter biposto dell'aviazione militare svizzera ha effettuato con successo i primi voli e verrà consegnato prossimamente alla truppa.

Si tratta di una serie di velivoli biposto che sono stati ordinati nel 1973 assieme alla serie di monoposto. Questi velivoli sono in fase di montaggio nella fabbrica d'aerei di Emmen e vengono collaudati dai piloti dell'Aggruppamento dell'armamento. Gli apparecchi biposto vengono utilizzati dall'aviazione militare per il perfezionamento dei piloti. Dato che l'equipaggiamento di questi velivoli è identico a quello

dei monoposto possono essere quindi utilizzati per missioni di combattimento.

Porto del casco

Per la campagna sulla prevenzione degli infortuni pubblichiamo queste considerazioni sull'obbligo di portare il casco da parte degli utenti di motociclette.

I conducenti e i passeggeri di motociclette pesanti costituiscono la categoria di utenti della strada maggiormente esposti a pericoli. La loro protezione è insufficiente poiché, rispetto agli occupanti di un'autovettura, essi non dispongono di una carrozzeria protettiva. Inoltre, in caso di strisciamento, urto o sbandamento, la motocicletta cade facilmente. Infortuni di lieve entità sono sovente la causa di ferimenti gravi. Battendo la testa contro parti della carrozzeria, orli di marciapiedi, ecc. i motociclisti subiscono spesso fratture del cranio, commozioni cerebrali, emorragie interne o addirittura la frattura dell'osso del collo. Vale quindi la pena di non sottovalutare detti rischi.

Negli ultimi anni, circa tre quarti dei morti dovuti a incidenti motociclistici persero la vita in seguito a ferite del capo. Purtroppo, anche se ferimenti del genere non provocano la morte, essi cagionano disturbi cerebrali che richiedono talvolta il ricovero permanente del paziente in una clinica per cronici.

Le esperienze fatte, stanno a dimostrare l'efficacia di un buon casco di protezione. Fondandosi su questi elementi furono emanate delle chiare prescrizioni concernenti il porto del casco da parte di militari. Il regolamento di servizio (RS 67) al numero 202, cpv. 5, prescrive, ad esempio, che i militari devono portare un casco qualora, durante il tempo libero, viaggino in motocicletta o in motoretta. Di tenore analogo è pure l'articolo 44/1 dell'ordinanza del Dipartimento militare federale sulla circolazione stradale:

«Sulle motociclette militari e civili, i militari devono portare il casco». Pur considerando i vantaggi che offre il casco, non è opportuno sopravvalutare il suo effetto protettivo. In nessun caso si deve lasciarsi indurre in un modo di guidare noncurante, e tralasciare di prendere ulteriori misure di sicurezza, siccome anche il casco, in caso di una

forte collisione, non protegge a sufficienza per evitare una frattura dell'osso del collo.

Piuttosto di fare assegnamento sull'effetto protettivo del casco, occorre adottare i provvedimenti atti a scongiurare ogni rischio d'infortunio, ossia: l'osservanza delle prescrizioni vigenti in materia di circolazione, l'adattamento della velocità alle esigenze del traffico, alle condizioni della strada e alle condizioni di visibilità. Ovviamente un simile comportamento implica intelligenza e una perfetta idoneità alla guida.

Nelle nostre caserme

Si sono concluse nelle tre Caserme ticinesi, Bellinzona, Monte Ceneri, e Isonne le Scuole sottufficiali e con una unica cerimonia, svolta al Monte Ceneri, si è proceduto alla promozione.

Questa cerimonia è stata presieduta dal col Pfefferlé comandante di fanteria a Bellinzona, dal ten col Rosa, comandante d'artiglieria al Monte Ceneri, e dal magg Cajochen comandante dei granatieri alla Caserma di Isonne.

Gradito ospite è stato il cap Paolo Poma, presidente del Gran Consiglio, in rappresentanza dell'autorità politica cantonale, che ha rivolto parole di congratulazione ai sottufficiali di lingua italiana e romanda. Il segretario del Dipartimento militare cantonale di Berna, ten col Gafner ha portato il saluto in lingua tedesca.

Alla cerimonia presenziavano anche i rappresentanti dei governi vallesani, svittesi e per il Ticino il segretario del DMC cap Lardi e il dott. Lepri comandante della polizia cantonale.

Tra i 250 neopromossi troviamo 49 ticinesi:

SSU fant mont Bellinzona

cpl tr: Orio Crivelli e Bruno Rizzi.

Cpl 1m: Osvaldo Beretta, Eros Bernasconi, Maurizio Colombo, Ivo Gianora, Antonio Jörg, Luciano Manini, Renato Molteni, Gianni Poma, Matteo Schaub e Eros Stroppini.

Cpl fuc: Andrea Bariffi, Graziano Bernasconi, Enzo Bertola, Pietro Bortolotto, Daniele Caduff, Marco Cassina, Marino Jelmini, Brunello Luppi, Pier Luigi Paiona, Giorgio Patelli, Gianantonio Rabuffetti e Fausto Maggetti.

Cpl mitr: Valerio Castellani, Sandro Peter, Fausto Pozzi, Mario Grossi e Daniele Zoppi.

SSU art Monte Ceneri

Cpl trm: Bruno Alberti.

Cpl can: Paolo Bernasconi, Roberto Bianchi, Alberto Feitknecht, Claudio Formenti, Remo Lussana e Fabio Otterli.

Cpl auto: Silvano Beltrametti, Marco Bignasca, Fiorenzo Binaghi, Franco Foglia, Dino Gianella, Fabio Minelli e Roberto Richina.

SSU gran Isona

Cpl gran: Tullio Corti, Alfio Giovanelli, Mario Pedrazzetti, Carlo Postizzi, Raffaele Signorelli e Roberto Schwarzmann.

Dopo la Scuola sottufficiali si è iniziata nelle Caserme la Scuola reclute che interessa nel complesso un migliaio di cittadini ticinesi. Infatti le reclute del nostro Cantone sono 753 alle quali si devono aggiungere i sottufficiali e gli ufficiali.

A Bellinzona alla SR fant mont 209 le reclute ticinesi sono 242, al Monte Ceneri sono 85 alla SR art 226, e a Isona alla SR gran mont 214 le reclute sono 65. A queste devono essere aggiunte le reclute entrate in servizio nella Svizzera interna e precisamente alla Caserma di Friburgo 82, a Coira 19, a Yverdon 6, a St. Maurice 6, a Wangen a/Aare 10, a Emmen 86, a Payerne 39, 1 a Worblaufen, 23 a Romont, 9 a Thun, 6 ad Aarau e 74 a Bremgarten.

Ten G. MORONI-STAMPA